



• Una foto dall'altro del cantiere Felicetti a Molina di Fiemme. Neculai Minac stava lavorando nella struttura a destra, montando le travi necessarie per il tetto

Precipita dall'impalcatura e muore

Tragedia a Molina di Fiemme. Neculai Minac, 63 anni, è la dodicesima vittima sul lavoro da inizio anno: è caduto da 10 metri, inutili i soccorsi. Era arrivato ieri da Fidenza per lavorare alla nuova struttura del pastificio Felicetti. I sindacati: «Un'ora di sciopero, non si può morire di lavoro»

MARA DEIMICHEI

TRENTO. Si chiamava Neculai Minac, aveva compiuto 63 anni poco più di un mese fa e ieri ha perso la vita nel cantiere di Molina di Fiemme, quello per il nuovo stabilimento del Pastificio Felicetti. È caduto da 10 metri e la corsa dei soccorritori è stata inutile: i traumi riportati erano troppo gravi, e nessuno poteva restituire la vita a quell'uomo partito ieri mattina da Fidenza per lavorare. «Di lavoro non si deve morire» è l'urlo dei sindacati di Cgil, Cisl e Uil che per Neculai e per tutte le persone che, anche in Trentino, hanno perso la vita sul lavoro stanno organizzando un'ora di sciopero per la settimana prossima con la manifestazione a Trento.

La caduta

Sull'esatta ricostruzione di quanto successo ieri mattina a Molina di Fiemme, sono al lavoro i carabinieri della Compagnia di Cavalese. Interventati nell'immediatezza dei fatti (mancavano pochi minuti alle 11 quando è stato dato l'allarme) assieme ai sanitari di Trentino Emergenza e ai vigili del fuoco di Castello e Molina di Fiemme. Si è tentato di tutto per salvare la vita dell'uomo e i suoi colleghi gli hanno prestato un primo aiuto, ma non c'era nulla da fare. Il cuore di Neculai aveva smesso di battere per sempre, e al medico non è rimasto altro da fare che dichiarare il decesso dell'operaio.

Ma cosa è successo? Come detto gli accertamenti sono ancora in corso. Sono stati sentiti gli operai presenti nel cantiere aperto lo scorso febbraio, ma ci sono ancora dei tasselli che devono trovare il loro posto. E quindi al momento la ricostruzione è parziale e con i necessari condizionali. Minac era arrivato al cantiere di Molina ieri mattina assieme ai colleghi assieme a delle travi prefabbricate in ce-

mento che dovevano essere issate sul tetto per darne la forma. Minac era in alto, sull'impalcatura, ad una decina di metri dal suolo. Non è ancora chiaro se l'uomo sia stato urtato dalla trave o se fosse appoggiato alla stessa. Ma la trave avrebbe ceduto (forse per un cavo tranciato). La conseguenza? La trave è caduta e, purtroppo, è precipitato a terra anche Neculai. E l'uomo è diventata la 12esima vittima sul lavoro dall'inizio dell'anno in Trentino.

L'allarme

I colleghi hanno chiamato immediatamente il 112, il numero della centrale unica dell'emergenza e hanno cercato di prestare soccorso all'uomo per terra. È stato fatto il possibile e l'impossibile per salvare la vita al 63enne ma la caduta ha avuto conseguenze fatali per l'uomo che aveva lasciato da tempo la Romania per costruirsi la vita a Fidenza, in provincia di Parma. Una vita che passava anche per questo lavoro che tanto amava e



• I soccorsi nel cantiere Felicetti a Molina di Fiemme (FOTO CHINETTI)

che lo ha strappato alla vita. Nel cantiere del futuro pastificio Felicetti (l'area nella quale è avvenuto il tragico infortunio è stata messa sotto sequestro) sono intervenuti anche gli esperti dell'Uopsal per verificare il ri-

spetto delle norme in materia di sicurezza sul posto del lavoro.

La rabbia dei sindacati

«La morte dell'operaio è la tragica dimostrazione che siamo di fronte ad una vera e propria

strage. Di lavoro non si deve morire». Lo dicono i tre segretari di Cgil Cisl Uil del Trentino, laneselli, Bezzi e Alotti che esprimono solidarietà e vicinanza ai familiari della vittima e ribadiscono la necessità che anche in Trentino si parli di sicurezza sul lavoro come una vera emergenza. «Non possiamo limitarci alle parole di circostanza. Quanto sta accadendo sul nostro territorio impone a tutti, sindacati, imprese e istituzioni di affrontare la situazione con azioni straordinarie per garantire il diritto alla sicurezza sul lavoro. Se si continua a morire non si sta facendo ancora tutto il possibile».

Lo sciopero

Una preoccupazione che è risuonata forte anche ieri durante l'assemblea provinciale dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza di Cgil Cisl Uil. «Dagli Rls è arrivato un vero e proprio grido d'allarme e la forte preoccupazione per una situazione, che in alcuni contesti, è assolutamente insostenibile - insisto-

no i tre segretari -. Per questa ragione siamo pronti a mobilitare tutti i lavoratori e le lavoratrici con un'ora di sciopero in tutta la Provincia la settimana prossima e manifestazione a Trento».

La cultura della sicurezza

«Il tragico episodio richiama ancora una volta l'attenzione sulla sicurezza sul lavoro. È infatti sempre più imprescindibile garantire a tutti condizioni di lavoro, sicure ma per farlo dobbiamo impegnarci in modo trasversale coinvolgendo i diversi soggetti del territorio. È necessario lavorare poi, ancora di più, nel diffondere una cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro». Così l'assessora provinciale alla salute, Stefania Segnana. «Ora gli infortuni mortali dall'inizio del 2019 - ha spiegato l'assessore - sono il doppio dello scorso anno. Dobbiamo mettere in campo tutte le risorse possibili per fermare questa situazione preoccupante». Anche in nome di chi ha perso la vita per il lavoro.

Operaio muore nel cantiere di Felicetti

I sindacati: una strage, faremo sciopero

Molina, ennesimo infortunio. L'uomo è caduto per dieci metri. Incidenti mortali raddoppiati

TRENTO L'idea era quella di finire i lavori della copertura entro dicembre. La ditta incaricata era nei tempi previsti, non c'era fretta e ieri gli operai stavano posizionando alcune travi in cemento precompresso. Neculai Minac, 63 anni, romeno, residente a Fidenza, stava lavorando insieme ad alcuni colleghi per posizionare i grandi pannelli in cemento che compongono la copertura dell'edificio, ma ad un tratto il cavo di acciaio che sosteneva la trave ha ceduto facendo precipitare l'operaio che era sull'impalcatura. Un volo di oltre dieci metri che non ha lasciato via scampo al sessantenne.

L'allarme è scattato alle 10.46. Sono stati gli stessi colleghi ad accorrere in aiuto a Neculai, ma l'uomo era esanime a terra, a poca distanza dalla grossa trave caduta. Non rispondeva. In pochi minuti sono arrivati i vigili del fuoco volontari di Castello, Molina di Fiemme e Cavalese, insieme ai sanitari del 118 con l'ambulanza. Ma da Trento si è subito alzato in volo anche l'elicottero. Il medico ha tentato di rianimare a lungo l'operaio, ma purtroppo ogni tentativo è stato invano. Neculai, dipendente di una ditta di Parma, che aveva preso il lavoro in sub appalto da un'azienda trentina, è morto a causa delle gravissime lesioni riportate nella caduta. Un duro colpo per i colleghi che erano con lui. E ora si cerca di capire cosa è accaduto.

In primo momento, nella chiamata arrivata ai soccorritori, si parlava di un operaio schiacciato da una trave. Ma Neculai è invece caduto a poca distanza dal grosso pannello in cemento, resta da capire se era vincolato e cosa ha causato il cedimento della trave. I carabinieri della stazione di Molina di Fiemme sono al lavoro insieme agli ispettori dell'Uopsal. Spetta a loro far luce sulla dinamica, come da prassi la parte di cantiere dove è avvenuto l'incidente verrà posta sotto sequestro.



Il cantiere
L'impalcatura dello stabilimento di Felicetti a Molina di Fiemme da dove è caduto l'operaio (Foto Polo)

Gli accertamenti sono in corso, ma la terribile tragedia di ieri riapre una vecchia ferita, quella delle morti bianche. Troppe e in costante aumento. Nell'ultimo anno gli infortuni mortali sono raddoppiati: sono 12 nel 2019, da gennaio a ieri, mentre nel 2018 erano 5. Il numero di incidenti è più o meno

rimasto invariato, quest'anno, da gennaio a settembre, gli infortuni sono stati 6.038, 40 in meno rispetto al 2018. «Dai rappresentanti dei lavoratori ci è arrivata una valanga di segnalazioni — spiega Manuela Faggioni, presidente del Comitato consultivo provinciale Inail — bisogna potenziare i controlli e

anche il numero di ispettori, sono solo 30. Dobbiamo dare forza ai rappresentanti dei lavoratori che spesso non sono visti in modo positivo dagli imprenditori, sederci a un tavolo coinvolgendo tutti, compresi i rappresentanti dei datori di lavoro. Puntare anche sulla formazione». «Servono azioni straordinarie per fermare quest'emergenza», commentano i sindacati Cgil, Cisl e Uil che hanno proclamato per la prossima settimana un'ora di sciopero in tutta la Provincia con una manifestazione a Trento e sono pronti a mettere a disposizione della famiglia di Neculai Minac i propri servizi legali. «Siamo di fronte a una strage — insistono i tre segretari Franco Ianeselli, Michele Bezzi e Walter Alotti — dai Ris (rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza) è arrivato un vero e proprio grido d'allarme».

Anche Piazza Dante sollecita azioni forti nel campo della prevenzione. «Dobbiamo impegnarci in modo trasversale — commenta l'assessora alla salute Stefania Segnana — mettere in campo tutte le risorse possibili per fermare questa situazione preoccupante».

Dafne Roat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12

Sono gli infortuni registrati in Trentino da gennaio a ieri

6

Mila sono gli infortuni sul lavoro che si sono verificati nel 2019

30

Sono gli ispettori del lavoro impegnati sul territorio provinciale